

non lo esigerete, potrete ottenere solamente la cessazione dell'industria.

E notate, o signori, che cessando l'industria dello zolfo, cessa anche la relativa fondiaria e ricchezza mobile, cessano i trasporti ferroviari, cessa tutto ciò che è annesso a questa industria. Sarà una perdita, una sventura colossale.

Notate anche che la sicurezza pubblica ne può venir compromessa.

Dall'Annuario di statistica pubblicato a cura del Ministero di agricoltura e commercio risulta che gli operai addetti all'industria dello zolfo sono 33,300; ai quali bisogna anche aggiungere quegli industriali che vivono sullo zolfo e poi facchini, carrettieri, mulattieri e via dicendo. Mettere sul lastrico tante migliaia di persone, è lo stesso che metterli nella condizione di scegliere tra la fame e il delitto; poichè costoro non sanno far nulla altro che i minatori, ecc. Di conseguenza io prego, signori, che si volga l'attenzione sopra le condizioni in cui versa questa industria ed ai pericoli che possono derivare dalla sua cessazione.

**Presidente.** Ma, onorevole Carnazza, qui si tratta di tariffa.

**Carnazza-Amari.** Io voglio dimostrare come il dazio sullo zolfo segnato in questa tariffa non è possibile, appunto per le condizioni politiche ed economiche di quel paese.

**Presidente.** Ma Ella invoca provvedimenti, non combatte il dazio.

**Carnazza-Amari.** Io domando l'abolizione del dazio. Un'ultima parola.

Qui si è parlato molto delle cause della crisi finanziaria di Catania. Io non torno a parlare della medesima, ma se voi volete trovare una delle ragioni principali, se non la precipua, è appunto questa che varii proprietari e negozianti di zolfo sono falliti o sono in urgente bisogno di danaro, atteso il deprezzamento dello zolfo, e se gli altri non resistono alla crisi, finiranno per fallire. In vista di queste considerazioni, io prego la Camera, il Governo e la Commissione di togliere questo dazio per sollevare questa industria, anzi per impedire che non soccomba questa colossale industria, molto più trattandosi di un dazio, che mantenuto, non sarà mai riscosso (*Bene! Bravo! da varii banchi*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** Io debbo associarmi anche a nome dei miei colleghi romagnoli a molte delle considerazioni svolte dall'onorevole Carnazza-Amari a proposito di questo dazio sugli zolfi. Dirò pochis-

sime parole, ma vorrei proprio essere ascoltato tanto dai ministri che sono particolarmente interessati nella questione, quanto dalla Commissione.

**Luzzatti, relatore.** Sto attento!

**Fortis.** Io mi aspetto da loro la medesima resistenza che hanno posto ad altre consimili domande; ma io vorrei che si rendessero conto della loro resistenza. Vorrei che fosse questa ragionevole. Perchè questa sia ragionevole bisogna farsi un concetto assolutamente esatto della vera situazione delle cose e delle condizioni dell'Emilia, la quale è oltremodo sofferente. Ha detto bene l'onorevole Carnazza-Amari che probabilmente rimanendo le cose così come sono, la produzione dello zolfo andrà a cessare. A questo proposito io debbo rettificare una circostanza, che egli ha ricordato cioè che le miniere della Romagna siano tutte in mano degli inglesi. Non è veramente così.

Una sola miniera è esercitata da una Società inglese. Ma, più o meno, tutte attraversano un periodo difficilissimo. E bene è stato detto, che se una miniera si tralascia di coltivare, difficilmente se ne può poi riprendere la coltivazione. L'industria dello zolfo non è come le altre industrie che si possa da un momento all'altro riprendere, dopo una breve sospensione.

Io vorrei domandare che, possibilmente, questo dazio di uscita fosse abolito; ma voglio dare alla Commissione ed al Governo io per il primo l'esempio della ragionevolezza. Per me, non c'è che una ragione che sia valida; non già per rispondere di no, ma per differire la questione; ed è quella che ha accennata per casi simili l'onorevole Luzzatti. L'obiezione seria che si può fare, è la prossima negoziazione dei trattati di commercio.

È bene che noi, come fu eloquentemente detto, non ci spuntiamo le armi in mano. Questo però non toglie che non si possa avere un'opinione intorno all'argomento. Vorrà dire che nei rapporti internazionali sarà utile differire la questione. Ed io, quando il Governo e la Commissione non credessero opportuno di deliberare oggi, accetterei anche un differimento. Ed accettandolo vorrei aggiungere una raccomandazione al Governo: ed è che non si pensi solamente al dazio d'uscita per proteggere efficacemente questa industria, che può dirsi d'interesse nazionale e non locale, ma si pensi anche ad altri mezzi.

Io credo per esempio che si debba pensare a migliorare le condizioni di questa industria alleggerendo la tassa fondiaria, o togliendola, se fosse possibile. Io credo che si debba pensare a migliorare le condizioni di questa industria faci-